Anno IV - N. 11 *TORINO, Novembre 1923* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

UNA NOVITÀ

La domenica 11 del corrente novembre, in tutte le opere Salesiane del Piemonte, è stata distinta da una commemorazione missionaria. Funzioni religiose, rappresentazioni teatrali, proiezioni luminose, concorsero a insinuare nei giovani e nel popolo il dovere che ha ogni sincero credente: estendere il Regno di Dio fra gli uomini.

Perchè 11 novembre?

Perchè questo giorno, 48 anni or sono, vide una scena che poi si ripetè tante volte, ai piedi di Maria Ausiliatrice: Il Patriarca Don Bosco che manda i suoi figliuoli nel campo delle Missioni fra gli infedeli. A capo di quella prima spedizione vi era un sacerdote che ora veste la porpora: Don Giovanni Cagliero. A quel primo drappello Don Bosco faceva una profezia: vedrete che cosa sono i miracoli. E noi a distanza di quasi mezzo secolo abbiamo veduto che cosa sono i miracoli. Abbiamo cioè veduto quel primo gruppo diventare una falange di migliaia e migliaia; quei primi infedeli evangelizzati dell'Argentina li abbiamo veduti precedere e accompagnare gli infedeli e dell'Africa, e dell'India, e della Cina e dell'Australia. Recentemente abbiamo veduto nel Cardinal Cagliero riconosciuto e sanzionato questo miracolo dalla Suprema Autorità Ecclesiastica; ancora più recentemente abbiamo veduto sorgere in Ivrea un apposito Istituto per le Missioni e un simpatico periodico diffondersi fra i giovani col titolo: *Gioventù Missionaria.*

La data quindi dell'11 Novembre è balzata lentamente nella luce, perchè essa segna il Natale delle Missioni di Don Bosco. Messa così in vista non cadrà più nella oscurità: ogni anno che passa la vedrà più diffusa, più festeggiata, più esaltata.

Noi ex-allievi dobbiamo prendere questa *novità* e farla nostra, per i prossimi anni.

Intanto ricordiamo ai nostri amici che i mezzi pratici per cooperare alle Missioni sono due: 1° Indirizzare al nostro Superiore Don Rinaldi quei giovani che sentano la vocazione Missionaria; 2° promuovere nelle singole Unioni la fondazione di una borsa che basti a mantenere anno per anno un allievo missionario.

Col prossimo 1925, cinquantesimo anno dalla data sopra ricordata, noi dobbiamo presentarci a Don Rinaldi con un resoconto di questi due mezzi, praticati indistintamente da ognuno.

Se così avverrà, potremo enumerare un miracolo di più, miracolo che si avererà, perchè è incluso in quella profezia di Don Bosco.

D. Bosco.

(Vedi numero precedente)

Ed alla storia parimenti sarà affidato, e vi resterà, quello che nel nostro Grande distingue e accompagna il Santo. Forse certe classi di persone non vi attenderebbero, o vorrebbero prescinderne, quando se ne discorre, come si dice. storicamente. Ma trascurare quest'ordine di fatti è, nel caso nostro, dimezzare la storia. Chi ha una fede, intenderà che, in un modo o in un altro, un fattore sovrumano e imperscrutabile interviene ogni volta che si avverino effetti meravigliosi di piccole e non bastevoli cause; chi questa fede non ha, purchè sia onesto, ammetta i fatti come sono dati dalla sincerità storica, e rinunzi a spiegarli con criterii volgari e sorpassati: è meglio trovarsi innanzi al vero inspiegabile che respingere la storia in grazia d'un preconcetto.

Don Bosco visse in un secolo per nulla propenso al soprannaturale e senz'altro incredulo verso il miracolo: ed egli stesso fu uomo tanto (come dirò?) positivo, da lavorare sempre e di mente e di persona: nè, mentre pensava a trovare il pane per il pranzo d'un mezzo migliaio di poveri ragazzi, aveva il tempo per darsi le arie del contemplatore, del veggente, e che so io.

Eppure la vita di lui si aggira e si svolge tra così ingente quantità di soprannaturale, di meraviglie e di miracoli, che uguaglia quel che si narra dei santi più taumaturgici del passato. S'egli ebbe a suo servigio la Provvidenza, come nessuno oserà mettere in dubbio, ebbe pur seco la potenza di Dio, che gli concesse doni straordinarii e per mezzo suo operò veri prodigi. Ed è sempre così nella sublime storia del Cristianesimo: il buon Dio si trova l'uomo opportuno alle grandi imprese, lo fornisce delle doti naturali, e lo aiuta e accompagna con l'opera sua propria e soprannaturale.

Per lo più nei Santi il miracolo (chiamiamolo così, senz'altro) sta come un fattore accessorio, destinato più a rivelarne l'intrinsichezza con Dio, che non a persolvere il loro compito storico. Per Don Bosco la cosa è al tutto diversa. Il meraviglioso e il soprannaturale non è un di più, accanto all'opera e alla valenza umana e personale; ma si compenetra con essa in modo che, oltre a non poternela separare, non si può spiegar questo senza quello, che ne è molte volte il segreto e più spesso il mezzo.

È impresa vana voler circonscrivere nell'ambito dell'attività, della capacità, del genio, se si vuole, la riuscita dell'opera personale di Don Bosco: troppe volte le cose non si sarebbero compiute se non vi fosse entrato l'elemento soprannaturale e il miracolo, intesi nel senso più comunemente accolto da chi crede.

La chiesa di Maria Ausiliatrice, per citare un esempio, che costò un milione e duecento mila lire quando il muratore di cazzuola si pagava non più di tre lire al giorno, e Don Bosco era nulla più che un prete stimato da molti, ed anzi popolare in Torino, e venerato da pochi, che l'avevano accostato, ma non era peranco il « Don Bosco » dell'antomasia e del simbolo, questo tempio adunque è costrutto di mattoni cementati dai miracoli. Per trovare tremila lire che mancano a pagar la settimana ai muratori, Don Bosco non esita a cacciarsi per le vie di Torino incontro alla Provvidenza: e la trova sul portone d'un palazzo, dove un domestico lo chiama presso un malato di paralisi, che, sulla parola del sant'uomo, scende, dopo tre anni d'immobilità, dal suo letto, per recarsi alla banca e ritirare quel che occorre, e ritorna coi suoi piedi a dispetto della diffidenza sua e della dissuasione del medico. E altra volta sono le 18.000 lire che il fornaio esige prima di portare il pane, e quelle arrivano, da chi, donde, nessuno lo sa, quel giorno stesso, proprio al momento della protesta. Qui il genio degli affari, la sapienza dell'organizzazione, non c'entrano; e interviene un Altro che adopera Don Bosco, e coopera con lui. Il primo dei Cooperatori e il più benemerito è il buon Dio, e la più zelante delle Cooperatrici salesiane è Maria Ausiliatrice, invocando la quale si operano miracoli, che ridondano a vantaggio dell'opera di carità.

Altrettanto si dica della chiaroveggenza o discernimento delle coscienze. Anche queste manifestazioni d'un potere non umano si compenetrano e intimamente s'accompagnano con l'opera quotidiana di lui, mettendogli in mano un prodigioso strumento del lavoro educativo. — Ricordiamo pure, ch'è cosa bella, lo sguardo penetrantissimo di quell'uomo, sguardo a cui difficilmente si resisteva, e bisognava ormai dire apertamente quel che si sentiva ch'ei leggeva nell'anima; ricordiamo quel sorriso paterno d'un cuore grande, e il tono e l'accento d'un parlare che non conosceva se non le note più dolci dell'amorevolezza, e gli conquistava i cuori dopo poche parole; aggiungiamo quanto può dare un'intuito finissimo e un'esperienza maturata nell'osservazione: tutti questi ausiliari della psicologia non varranno a spiegare come talora egli vedesse chiaro nel fondo delle coscienze de' suoi giovanetti, e al primo presentarsegli dicesse loro, egli stesso, quel che avevano fatto, e il come e il quando e le volte e le altre circostanze, con una esattezza che non poteva essere maggiore sul labbro di chi n'era il soggetto. E se è vero che l'anima umana, sia pur d'un fanciullo, vi sono punti oscuri e nascondigli volontari, dove il microbo morale si cela e s'annida, e donde torna a prolificare: ognun vede quale strettissima congiunzione vi fosse tra il dono sopraumano conceduto al santo educatore e la sua azione educativa, fondata sopratutto sulla conoscenza del cuore dei suoi giovanetti.

In una parola, chi vuol comprendere Don Bosco e l'opera di lui, individuale e sociale, non può, a meno di stroncare la storia, prescindere dal lato soprannaturale e dal miracolo. Qui non è il caso di far polemiche o apologie: si tratta di oggettività e di sincerità storica.

(Continua) *A. Caviglia.*

EX-ALLIEVI DI ORATORIO FESTIVO

Confesso – e dire che sono omai vecchio! – la mia ingenuità. Quando, scrivevo pel numero di agosto c. a. « Una parola chiara ai Dirigenti i Circoli d'Oratorio Festivo » ebbi la velleità di credere che ne sarebbe piovuta alla Direzione di *Voci Fraterne* e fors'anche a me, tale un diluvio di pareri, consigli, suggerimenti, esortazioni ecc. da non poterne scampare e da non sapere, fra tanta bazza, a chi più presto o meglio prestar ascolto. E volli darmi la briga di leggere, dalla testata al gerente, i numeri di settembre e di ottobre, che la posta – bontà sua? – m'ha fatto avere a tre soli giorni di distanza l'uno dall'altro. Nulla o quasi. Proprio! Povero Livio! Ho dovuto confessare a me stesso, per l'ennesima e una volta, d'essere un minchione, con rispetto parlando.

Ma io sono anche un po' testardo. Virtù degli asini, dicono, sebbene don Abbondio la dicesse anche dei santi.

Ritorniamo dunque sulla questione. E per venire a termini più precisi, chiederei, in grazia, a quanti hanno buona volontà di aiutare una nobile causa, di suggerire i mezzi pratici per evitare quello che allora ebbi a lamentare, la troppo facile uscita di certi giovani dal circolo e dall'oratorio, anzichè passare all'Unione ex allievi. Sarà un'opera di misericordia che ha del « consigliare i dubbiosi » e « istruire gli ignoranti. »

C'è ben qualcuno che vorrebbe s'andassero a rastrellare per dove hanno posate le loro tende questi fuorusciti dal campo d'Israele: nei caffè, nei cinema, nei teatri, nei ritrovi, magari nelle bettole e peggio; ma questo sistema, per chi era già nostro, non mi va punto a fagiuolo, nè mi pare il migliore. Che sia indicato per coloro che non ci conoscono ancora, per quelli che mai avemmo modo di avvicinare, *transeat;* è bene anzi. Ma per chi s'è allontanato, qualunque ne sia il motivo, non pare un lavoro a rovescio? Non è in diretta antitesi col tanto noto *sistema preventivo,* che fu la caratteristica più spiccata della missione educativa di D. Bosco?

Fin qui nessuno, credo, saprà dire e consigliare di meglio. Chiederei piuttosto come si possa e si debba applicare il sistema, onde evitare che i giovani dei Circoli, anzichè prendere il volo per lidi malsicuri, per vie infide, passino alle Unioni ex allievi. Se mal non m'appongo, in attesa che altri sappia suggerir di meglio, a me parrebbe, non accontentandomi omai più dei limiti di età sui quali tanto ho insistito nel numero di settembre *Promissio boni viri fit obligatio,* che il miglior modo di prevenire voli pericolosi fuori da quel nido sicuro che è l'Oratorio Festivo, sarebbe di mettere in buona luce, di valorizzare l'Unione ex allievi e non dipingerla, come è facile, una cóngrega di cariatidi, un museo d'antichità, di mummie egiziane. Per contro, affinchè le opere non siano smentite dalle parole e la bella luce sotto cui le Unioni ex allievi dovrebbero venir messe innanzi allo sguardo dei giovani non si oscuri, è necessario, indispensabile anzi, che l'Unione offra di sè esempio di buone opere; sviluppi, accresca ogni dì più la propria sfera d'azione, si mantenga all'altezza del suo scopo e della sua missione, attiva cioè, agile, profondamente religiosa, senza che veruna mala taccia ne intacchi il buon nome, ne possa offendere la riputazione. Sia invece da additarsi quale opera o ambiente ben degno di accogliere i giovani che ad entrarvi furono per anni convenientemente preparati; e vi trovino essi, vorrei dire, quell'atmosfera atta a far crescere in frutti copiosi e salutevoli il buon seme, il germe di religiosità e di virtù riposto loro in cuore e che certo germinerà rigoglioso se una mano prudente – che potrà esser quella dell'assistente ecclesiastico – saprà, dopo averne estirpata la zizzania e le pullulanti male erbe (le passioni), cinger di una buona e robusta siepe di spine, per sottrarla al morso dei nemici esterni (pericolosi allettamenti e lusinghe), e avviarla verso quelle più ampie vie umane che sono la famiglia da formarsi e la società entro cui entrare.

Ma tutto questo pur tanto naturale processo suppone ed esige una reciprocanza di stima e di affetti, una concordia d'intenti e di vedute, un orientamento unico verso lo scopo finale, un complesso di doti, insomma, nelle due istituzioni, non sempre facile a riscontrarsi. Circolo e Unione troppo spesso sono dimentichi d'esser l'uno preparazione, l'altra compimento; l'uno premessa, l'altra conseguenza; l'uno germe e fiore, l'altra frutto; ali che preparano allo stesso volo, mezzi rivolti a un unico fine. Da questa deplorevole e non sempre perdonabile dimenticanza, le perdite funeste di giovani che nessun tardivo rimpianto vale a riparare, nè lacrima per quanto amara.

Questo uno dei mezzi, a parer mio, forse uno dei tanti; ma quanti altri sapranno additarmene *Voci Fraterne,* quanti! E si ricordino bene i suoi venticinque lettori, che io li attendo; e che

non scriverò più una riga, dovessi morirne di voglia, e malgrado tutte le istanze che me ne vengano, prima di averne ricevuto un bel manipolo; proposte di giovani, esperienze di vecchi, fiore di carità, frutto di buon volere.

Solo a questo patto ci rivedremo.

LIVIO SAVIOLI.

Un'obbiezione.

Seguo con vera attenzione il dibattito su *Voci Fraterne* circa gli « Ex allievi d'Oratorio Festivo », e lo seguo tanto più con interesse in quanto io pure ho frequentato varii anni un Oratorio festivo e quindi un pochino di conoscenza della questione credo di averla.

Dichiaro subito che condivido pienamente l'idea di coloro che insistono perchè si faccia inscrivere fra gli ex allievi il giovane che ha finito di frequentare la scuola di catechismo. Le ragioni adotte specialmente nel mese di settembre hanno forza più che sufficiente per convincere anche i più restii. Mi preoccupa solo un pensiero:

« *Il giovane che entra a far parte dell'Unione ex allievi, non si sentirà poi proclive ad abusare della sua posizione per scusare innanzi a sè e al Direttore dell'Oratorio le sue assenze o la sua poca frequenza?* »

E mi spiego. Attualmente un giovane del Circolo è ancora tenuto ad una regola che disciplina la sua stessa frequenza, anzi lo obbliga all'assiduità domenicale pena la radiazione dal Circolo. Ora siccome l'ex allievo non sarebbe obbligato strettamente a ciò, ecco che quel giovane potrebbe aver pronta la scusa per le sue assenze. Da ciò ne deriverebbe un danno vero e cioè:

1° Il giovane prima esemplare e regolare alla frequenza perchè costrettovi dal regolamento del Circolo, a poco a poco si raffredda sino a... non più frequentare l'Oratorio.

2° Data l'irregolare frequenza all'Oratorio è ovvia la sua radiazione dal Circolo.

3° Data la naturale leggerezza giovanile e l'allettamento dei divertimenti cittadini, l'esempio troverebbe subito degli imitatori ed ecco in breve distrutti i Circoli che attualmente sono, ed è doveroso riconoscerlo, il nerbo più vigoroso dell'Oratorio.

Se si riesce a far sì che questo inconveniente non abbia a succedere, ma che i Circoli siano sempre fiorenti, allora nulla deve frapporsi a che tali giovani s'inscrivano nella nostra Federazione ex allievi.

Che ne dice in proposito l'amico Livio Savioli che ha sollevato su *Voci Fraterne* a discussione su questo argomento?

Firenze, 30 ottobre 1923.

VICO RENZI.

Uno che è contro.

Io sono contro l'aggregazione dei giovani dei circoli alla Federazione ex allievi.

E lo dico senza arrossire convinto di due fatti:

1° *Il giovane diventando ex allievo non sarà più di aiuto all'oratorio.*

2° *Arresterà la sua formazione spirituale.*

Come sono attualmente le cose, un giovane che voglia lavorare in un oratorio festivo ha un largo campo aperto nelle varie sezioni del circolo (filodrammatica, foot-ball, ginnastica, boy-scouts, banda, fanfara, ecc.). Qui è tutta gioventù come lui, ardente di lavoro, fattiva in modo pratico, direi impulsiva e senza preoccupazioni sulle difficoltà di ogni impresa. I suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua voglia di lavoro sono comumi ad una larga schiera di altri suoi coetanei. È la giovinezza che ferve in tutti con molteplici *nuances*, ma collo stesso ardente slancio. Il Direttore, o l'assistente ecclesiastico, regola, modera, incanala queste forze; mai però le soffoca, tranne in caso di traviamento. Se il giovane invece viene ad essere in un ambiente diametralmente opposto, è fuori del suo campo. E ambiente diverso, opposto è l'unione ex allievi. Qui padri gravi ponderanti con molteplici sedute di consiglio quanto si potrebbe definire in un quarto d'ora, mai risoluti in una azione che richieda sùbita e chiara risoluzione, sempre tentennanti, indecisi, pronti all'obbiezione e timorosi di pericoli, al contrario dei consigli e delle assemblee di circoli che il pericolo l'affrontano, lo superano e strappano la vittoria quasi direi in un istante solo.

Il giovane si troverebbe male in tali ambienti, dovrebbe cozzare dapprima contro la ponderata e circospetta prudenza degli anziani, poi in breve si asterrebbe dalla frequenza e... cominciata la volontaria assenza questa diventa in poco tempo regola, e chi s'è visto s'è visto.

Ed ecco il giovine che di sè dava le migliori speranze, troncare non solo quella frequenza all'oratorio che era la sua difesa contro gli assalti esterni, ma anche la sua formazione spirituale. Come gli giungerà ancora la parola del Vangelo? Come continuerà la sua intrapresa educazione morale?

Sarà molto se abbandonato l'oratorio cercherà di entrare in un altro circolo.

Il più delle volte abbandonata questa sua prima scuola e raffreddato l'entusiasmo non resterà in sè più nessuna volontà di *ricominciare* con elementi nuovi, insieme a nuovi compagni, quella vita di cui prima aveva dato così volontieri e slancio e anima e fatica.

Troverà più comodo andare in giro per le strade della città, ai divertimenti non sempre onesti, e, come capita purtroppo in moltissimi di questi casi, con compagnie che di buono non han neppur l'apparenza.

Ho parlato chiaro.

Torino, novembre 1923.

L. DORETTI.

Una proposta.

Veramente non spetterebbe a me lanciare propote, ma se è vero che un buon consiglio si può accettare anche dal diavolo, mi sento meno peritoso e dico in poche parole come la penso nella questione ex allievi di O. F.

Stabilito che un giovane ultimati i suoi corsi di catechismo e d'aspirandato può entrare a far parte degli Ex allievi, propongo che ogni oratorio festivo sia come diviso in due grandi falangi:

1° Gli allievi.

2° Gli ex allievi.

Alla prima falange – *allievi* – apparterrebbero tutti i fanciulli che frequentano il catechismo, e tutti i giovani che attualmente sono aspiranti ai vari circoli.

Alla seconda tutti gli altri raggruppati nell'*Unione ex allievi dell'oratorio festivo*.

L'unione come facilmente si comprende avrà le sue sezioni a cui sarebbero inscritti gli ex allievi secondo le varie tendenze e cioè:

1° *Il circolo di cultura,* al quale si inscriverebbero tutti quei giovani che attualmente son già inscritti al circolo giovanile. Così mantenendo il regolamento attuale, con le poche modificazioni del caso, sarebbero tenuti ad un più stretto obbligo di frequenza.

2° *La filodrammatica* composta di elementi del circolo e di altre sezioni.

3° *La sezione sportiva* (foot-ball – ginnastica – istruttori di boy-scouts.

4° Scuola di canto ecc.

In tal modo tutti sarebbero ex allievi e tutti oprerebbero attivamente alla cooperazioue salesiana come appunto vuole il Sig. Paolo Ressa, il quale ben dice che l'unione ex allievi non deve ridursi ad un'accolta di anziani non più atti al lavoro.

Con la mia proposta non vi sarebbe quasi nulla da mutare; è forse più questione di forma e di denominazione che di sostanza, in quanto con tal mezzo la Federazione accoglierebbe nel suo seno tutta la gioventù dell'oratorio, e le sezioni già esistenti non sarebbero che raggruppate sotto un unico ente: *L'unione ex allievi.*

Se la proposta parrà buona la si prenda in considerazione, anche se viene da questo povero diavolo che in fondo vorrebbe essere ancora buono.

Ivrea, ottobre 1923.

E. DOGE.

Giornate Missionarie

Il Rettor Maggiore dei Salesiani don Filippo Rinaldi, ha inviata una circolare in cui indice in ogni casa Salesiana di celebrare una giornata missionaria con funzioni religiose e trattenimento teatrale.

In tal modo si farà conoscere largamente l'opera dei Missionari all'estero e s'avrà modo di raccogliere offerte per le Missioni che necessitano dell'aiuto di ogni persona per far fronte alle ingenti spese.

Il *Bollettino Salesiano* (che ogni ex allievo dovrebbe ricevere e leggere) ne ha già parlato diffusamente. Noi comunichiamo a tutti i nostri amici la notizia, sicuri che la cosa li potrà interessare. Le Unioni, specie quelle di Città, dovrebbero farsi un dovere per l'occasione di radunare in qualche modo i proprii soci o farsi iniziatrici di una tale manifestazione, con una conferenza sulle missioni, con una serata drammatica.

Non sarà difficile trovare un conferenziere per lo scopo. L'argomento interessante quant'altri mai attirerà amici e conoscenti ed anche solo curiosi che avranno così agio di udire quanto si opera in pro' dei nostri fratelli ancora idolatri.

Qualora l'Unione poi avesse la compagnia drammatica, ricordiamo che l'amico nostro Prof. Angelo Burlando, ha scritto un lavoro in 3 atti, con pochi personaggi e di facile esecuzione, che nel recente concorso tra gli autori, indetto dalla Soc. Missionaria del Clero, di Milano ottenne il 1° premio.

Il lavoro è già pubblicato e porta il titolo *Sul fiume Azzurro.* (1)

Il successo ottenuto ovunque già fu eseguito è sicuro affidamento per ognuno.

Cerchino adunque le Unioni di fare qualche cosa, onde poter dire anche noi che abbiam cercato di cooperare in qualche modo all'iniziativa desiderata dal Rettor Maggiore dei Salesiani.

(1) *Sul fiume Azzurro* — Dramma in tre atti di Angelo Burlando — L. 1,75 presso Unione Missionaria del Clero, Via Cardinal Federico N. 2 Milano.

LA VOCE DEGLI EX-ALLIEVI

Ci piace riprodurre quando lo spazio ce lo consente qualche brano di discorsi tenuti nei vari convegni! Saranno brevi spunti, e così sentiremo la voce di molti nostri fratelli dalle varie parti d'Italia che suonerà come squillo al nostro cuore.

Nelle vicende della vita umana vi sono talvolta degli episodi che segnano una data memorabile nella storia della vita privata di un uomo. E così è appunto per me.

La costanza di un vecchio amico, compagno di collegio, vinse in me quel senso di misantropia che si origina nell'animo nostro dalla diffidenza verso gli uomini quando questi nell'incessante travaglio della vita, ci hanno procurato amarezze e disinganni.

Dopo circa 40 anni, dacchè lasciai il collegio Salesiano di Firenze, il 10 Giugno dell'anno corrente, nella circostanza cioè dell'annuale riunione degli ex-allievi di D. Bosco, ritornai per la prima volta e con sommo piacere in quei locali che mi accolsero nella primavera della vita e dove, venendo addomesticata la mia eccessiva fierezza di fanciullo, imparai l'affetto allo studio ed il ritmo delle discipline del vivere civile.

Non esagero nell'affermare che provai una delle più dolci sensazioni nel rivedere quei luoghi che richiamarono alla mia memoria, come in una rapida visione cinematografica, tutti i grati ricordi d'infanzia. Le colonne del porticato mi rievocarono tutta l'eloquenza di un linguaggio un po' aspro in quei tempi di vita collegiale, ma saggio; dalle piante che ornano il grande piazzale della ricreazione mi parve che rifiorissero tutti i palpiti e le speranze della mia fanciullezza; nella famigliare affabilità dei Superiori del Collegio – fra cui ritrovai un superstite dei miei tempi, il buon Don Filippa – parvemi di veder rifulgere la dolce figura del Grande Maestro.

Quel giorno, confesso, fu per me come un risveglio di vita nuova ben scevra da quello scetticismo che pervade oggidì l'anima umana; e le percezioni ritratte, il riflesso dei ricordi e l'immagine di una vita più spirituale o meno materialistica, più umana e meno bestiale, più buona e meno perversa produssero in me come una crisi di spirito.

In questi tempi di grigia foschìa, di vita incerta, agitata e vertiginosa in cui ogni sentimento di fede e d'idealità resta sovvertito nella coscienza della maggior parte degli uomini dall'egoismo invadente per la corsa affannosa del benessere individuale e della propria felicità; in questi tempi di scarse gioie e di molte amarezze in cui alcuni *i deboli* smarriscono il retto sentiero travolti dalla forza di un destino avverso, ed altri *i più tenaci* s'induriscono ad ogni sensibilità umana, fu per me bello e commovente il poter rivivere, sia pure fugacemente i primi albori di vita (un'altra vita più semplice e spoglia da ogni marasma di principii, di fede e d'idealità) in mezzo ai compagni d'infanzia amati come fratelli. E' sempre un dolce conforto il ritornare a spaziare, anche per un istante, nel campo dei lieti ricordi infantili, specie per chi nutre un senso pessimistico della vita! E questi ricordi non restano per me disgiunti da conseguenti propositi.

Fra i compagni di un tempo ritrovai Roselli, allora studiosissimo alunno di quinta ginnasiale oggi Professore, Dottore ecc.; Ponticelli, allora celebre campione di corsa nel gioco di *barra lunga*, oggi valente Dottore in Medicina; il mansueto Biondi oggi segretario di prefettura; il buon Castigli oggi sacerdote nella provincia di Arezzo; l'ottimo Peruzzi ora Professore, (l'amico che mi ricondusse nel seno della famiglia degli ex-allievi) e, fra i tanti altri, il carissimo Beverinotti allora come ora dalla faccia piena e buona come l'anima, allora come ora amico di tutti e amato da tutti, diligente e tenace nei propositi. Mercè la sua grande attività e la sua esemplare correttezza ed onestà è oggi Cassiere principale del banco di Roma in Firenze nonchè Cavaliere per merito, amato e stimato tanto dai Superiori e dal ceto industriale e commerciale, quanto da chi può averlo avvicinato una sola volta. Questa figura di ex-allievo merita di essere segnalata in particolar modo a tutti i vecchi e nuovi compagni per la fede che egli tiene al vero concetto ispiratore dello Statuto dell'Associazione fra gli ex-allievi. Per la squisita bontà d'animo e per la rettitudine dei sentimenti egli si presta e benefica come può tutti coloro che a lui ricorrono e più specialmente gli ex-allievi verso i quali sente sinceramente tutto il legame della vera fratellanza sentita, predicata e praticata da Don Bosco. Quanti devono essere grati alla prestazione dell'opera sua benefica, fervida e disinteressata!

La bella giornata che nella mia vita è data incancellabile, la chiusi iscrivendomi nell'Unione di Firenze.

Però duolmi dover riscontrare con sincera franchezza che l'attività di questa Unione lascia a desiderare quasichè dimentichi i veri scopi dell'Associazione sanciti dal suo Statuto. Certo che l'entusiasmo con cui vi entrai si attendeva almeno un cenno di vita la quale sicuramente non verrà a mancare tenuto conto delle persone stimate che all'unione presiedono.

Auguro perciò maggior intensità di lavoro ed un più stretto affratellamento.

Firenze, 7 novembre 1923

LUIGI CONTIGLI.

« Mentre lo spirito del mondo, la politica, gli interessi dividono gli uomini, lo spirito di D. Bosco vivifica e unisce tutti in una perfetta fratellanza. Ed oggi noi tutti qui riuniti dalle diverse parti d'Italia ci sentiamo per più titoli fratelli: fratelli perchè cristiani, fratelli perchè Italiani, fratelli perchè ex allievi di un Istituto che diffonde nei giovani cuori lo spirito del Venerabile D. Bosco che è spirito di Dio, spirito di Italiani, spirito di bontà reciproca!

Ai nostri Istitutori, alla memoria di D. Rua, di D. Albera, all'attuale Rettor maggiore D. Filippo Rinaldi, ai superiori di ieri, ai superiori di oggi vada dunque il nostro omaggio; a tutti il sentimento della riconoscenza. Evviva! Evviva!!

Porto questo mio saluto dalla mia Tortona antichissima città, celebre perchè Etrusca, celebre perchè patria di sommi artisti (Signorelli e Berrettini), ma più celebre perchè testimone della vita penitente di Santa Margherita e custode di quella spoglia incorrotta e Santa che ricorda tutti i miracoli della grazia di Dio che cambia i peccatori in Santi.

Fratelli, noi siamo qui convenuti non per una sterile parata, ma per infervorare il nostro spirito al ricordo dell'educazione qui ricevuta, e per vivere per qualche ora i giorni della nostra spensierata allegrezza, ricordando le gioie giovanili che abbiamo provato con i figli di D. Bosco, che con saggezza, carità, amore, hanno formato in noi lo spirito di Gesù Cristo.

Ai cari superiori qui presenti, ai molti assenti, con la certezza d'interpretare i sentimenti di quanti sono qui convenuti, io dico con tutta l'effusione del cuore: Venerati maestri, figli degni di D. Bosco, la numerosa schiera degli Ex allievi qui riuniti, a voi porge oggi il segno della riconoscenza, dell'affetto, non con retoriche e vane frasi, ma con la promessa solenne, che ovunque e sempre porteremo alta la Bandiera della Fede, dell'educazione che abbiamo appreso alla Vostra scuola, per essere sempre e veri Cattolici e veri Italiani.

MINOZZI CAMILLO.
Convegno di Faenza.

S. BENIGNO CANAVESE. — Una circolare coi fiocchi. — *Ci piace riportare la brillante circolare che la Presidenza dell'Unione di S. Benigno Canavese ha inviato ai proprii soci. E la riportiamo (derogando una volta tanto dal nostro proposito di non pubblicare circolari) perchè il modo di chiedere è quanto mai ben trovato. Dicono che a... buon intenditor poche parole bastano.*

Agli ex-allievi di San Benigno!

Avrete letto in *Voci Fraterne*, come fra le deliberazioni prese nell'adunanza generale del 15 luglio 1923, vi fu pur quella di voler, nell'annata, arri-

vare a completare il capitale necessario per mantenere, in collegio cogl'interessi, un artigiano a spese degli ex-allievi.

A qualcuno sembrerà impossibile tale raggiungimento. Eppure non è così. Se in due anni senza tanto rumore siamo arrivati alle 5 mila lire, perchè battendo la gran cassa, non potremmo in un anno trovare altre 5 mila lire?

Basterebbe che ogni ex-allievo facesse il proponimento di *raggranellare* 50 *lire*, e non solo si raggiungerebbe la somma voluta, ma la si supererebbe di molto.

— Ma, si dirà, non si trovano mica per la strada 50 lire!... Ebbene sì, se volete *(e lo dovete volere)* le troverete proprio per la strada. Imitate quello zelante parroco, il quale volendo abbellire la sua chiesa, dopo aver bussato ai portoni dei palazzi, bussa ora al cuore di tutti quelli che fanno battezzare un loro neonato, al cuore di quelli che si uniscono in matrimonio, al cuore di quelli che celebrano con qualche solennità il giorno onomastico ecc.; e vedrete che in breve tempo le 50 *lire richieste saranno* 100. La nostra è un'opera santa, e i benefattori non mancheranno.

Voi sapete pure che l'anno venturo si allestirà un *Banco di Beneficenza*, che dev'essere il *non plus ultra*.

Ebbene fin d'ora, in qualunque occasione vi si presenti il destro, raccogliete oggetti, e se è possibile *anche di valore!* Tutti quanti avete amici, tutti quanti farete delle visite, tutti quanti andrete qualche giorno in campagna... Ebbene interessate questi vostri amici; nelle visite adocchiate qualche oggettino trascurato, qualche ninnolo superfluo; in campagna incontrandovi con qualcuno che ha troppa abbondanza di frutta, vino, e magari anche grano ecc. fate cadere il discorso sul nostro famoso banco di beneficenza, illustratene lo scopo, vedrete che qualche cosa ne ricaverete.

Denari e oggetti, poi, non teneteli in casa, ma mandateli immediatamente, a secondo che vi torna più comodo, o direttamente a S. Benigno con tanto di dicitura: *pel banco di beneficenza, per la borsa dell'artigiano,* oppure alli Signori Avv. Gallo Mario e Carmagnola F. Edoardo presso la Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, N. 174, Torino.

Dunque, tutti all'opera. Da tutti si vada a gara a chi fa di più, e si faccia in modo che prima della fine di quest'anno 1923 possiamo dire che la somma è stata raggiunta e annunziarvi una gradita sorpresa...

Il Consiglio Direttivo.

CRONACA

Federazione Regionale Piemontese.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

TORINO. — Unione ex-allievi del 1° Or. festivo. — Il 30 settembre u. s. la Scuola mandolinistica, abbinò la partecipazione al Concorso Regionale Mandolinistico effettuatosi a Biella (in cui ancora una volta si affermò riportando il 1° premio sia di Scuola che di quartetto) con la gita sociale.



Coppa donata alle Missioni dell'Assam.

Detta gita si svolse con grande e comune sodisfazione, partendo dal Santuario di Maria SS. Aus., dopo di avere in gruppo ascoltato la S. Messa. L'andata e il ritorno, vennero effettuati su veloce camion gentilmente messo a disposizione della scuola dalla benemerita Ditta Michelin, a cui rinnoviamo i nostri sentiti ringraziamenti. Ebbe il suo epilogo alla sera del concorso – lieti del successo ottenuto – all'albergo centrale di Biella, dove si inneggiò al sempre più rigoglioso rifiorire della Scuola.

La grandiosa coppa, vinta non senza contrasti, per unanime deliberazione dei Soci fu data in dono alla Missione Salesiana dell'Assam come pallio per il Concorso ginnastico che colà si bandisce tra i negretti.

La direzione di Voci fraterne *plaude alla bella e generosa idea dei bravi mandolinisti e, mentre la addita per l'atto così nobile, al plauso di tutti gli ex-allievi, fa voti che l'esempio loro sia seguito da altre nostre Unioni!*

VERCELLI. — Convegno e costituzione dell'unione Vercellese degli ex-allievi. — Ebbe luogo la Domenica 28 ottobre presso l'oratorio Belvedere. Si svolse nel teatro attorno a Mons. Arcivescovo festeggiatissimo non solo come Pastore tanto degno dell'Archidiocesi Vercellese, ma anche come il più illustre tra gli Ex-Allievi presenti.

Da Torino venne a rappresentare il Rettor Maggiore D. Filippo Rinaldi il benemerito Sac. D. Stefano Trione, Segretario Generale dell'Unione dei Cooperatori Salesiani. Anima e idolo del Convegno fu l'avv. Felice Masera, Presidente Nazionale degli Ex-Allievi di D. Bosco. L'accolta era veramente eletta pel numero e per la dignità dei Soci che lo componevano e che fecero col loro prezioso intervento assurgere il Convegno stesso all'importanza di un avvenimento grandioso.

La vasta aula era tutta satura del più cordiale spirito di fraternità.

Con delicatissimo pensiero, il Prof, D. Cesare Martinetti, Segretario dell'Associazione Ex-Allievi delle scuole Cristiane, si portò, per nobile deliberazione consigliare, a rappresentare la Federazione consorella, e la squisita cortesia fu da tutti sottolineata, lodata e apprezzata sommamente. Moltissime le adesioni.

Dopo brevi parole di omaggio e di relazione del Prof. D. Natale Signoretti, Direttore delle opere Salesiane di Vercelli, sorse l'Avv. Felice Masera che, con la sua smagliante robusta eloquenza, recò anzi tutto il saluto fraterno della Federazione Nazionale degli Ex-Allievi, formanti una grande famiglia stretta dai vincoli della più cordiale affettuosità in D. Bosco, il saluto amorevole del gran Padre e Duce dell'immensa falange. D. Filippo Rinaldi, Organizzatore principale degli Ex-Allievi e propulsore massimo del loro movimento possente e gagliardo. Il discorso dell'Avv. Masera destò profondi fremiti di gioia, fu ascoltato con commossa esultanza e interrotto più volte da fragorosi applausi. Con fervida e nobile apostrofe inneggiò al venerando Arcivescovo Mons. Gamberoni, gloria fulgida e gemma preziosa dell'innumerevole esercito di coloro che ebbero il sacro suggello nell'anima dell'educazione di D. Bosco.

Illustrò da pari suo gli scopi intimi del Convegno, inteso a perpetuare, nei travolgenti misteri della vita, quello spirito di solidarietà che rende tutti gli Ex-Allievi gli uni agli altri fratelli per quanto distanti di età e di condizione sociale, quell'attaccamento filiale all'Opera Salesiana che è eccitazione incessante all'espansione e al trionfo del bene, quell'affermazione grata e costante di fede cristiana che è esercizio indefettibile e azione continua di benefico apostolato per la causa di Dio e per l'auspicato miglioramento del nostro Paese.

La maschia eloquenza dell'Avv. Masera fu la forza creatrice dell'organizzazione dell'Unione Vercellese degli Ex-Allievi. Difatti, aperta la discussione, interloquirono parecchi illustri Soci, e con unanime consenso fu eletto il Consiglio direttivo che riuscì così composto: Prof. Gaudenzio Battezzati, Prof. Pietro Robbone, Sig. Vincenzo Barello, Rag. Carlo Autino, Sig. Giuseppe De-Gaudenzi, Avv. Domenico Malpangotto, Rag. Vincenzo Aldera, Sig. Cesare Lagorio, Sig. Giovanni Zanlungo, Mons. Camillo Andreoletti, D. Giuseppe Botta.

Su proposta del Prof. Robbone fu eletto Presidente dell'Unione Vercellese il Prof. Gaudenzio Battezzati, e la proposta, applaudita dal consenso unanime, venne ratificata da Mons. Arcivescovo, dall'Avv. Masera e da D. Trione.

Furono scambiati pratici consigli e lucidi chiarimenti pel reclutamento di tutti gli Ex-Allievi di Vercelli e dei dintorni, sul distintivo da portarsi da ogni Ex-Allievo, sull'invio del periodico mensile: « *Voci Fraterne* », valororo organo della Federaziane che infiamma e sprona gli Ex-Allievi come tanti soldati dell'Idea Salesiana.

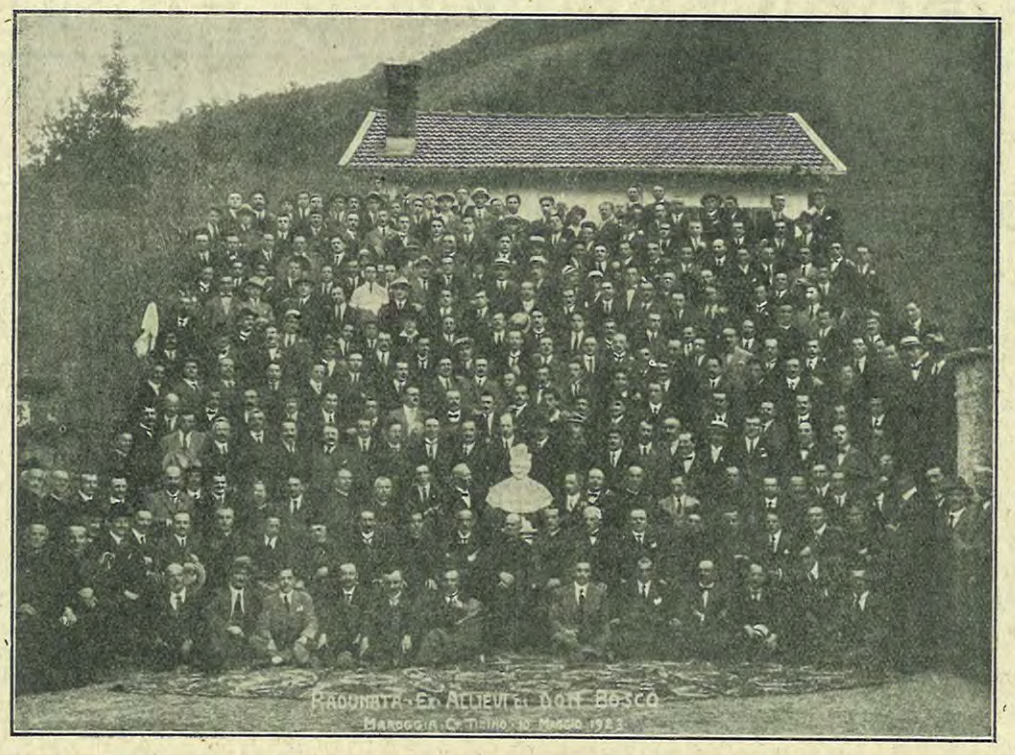
D. Trione avvinse maggiormente con la sua soave parola tutti i presenti in un atmosfera di serenità infinita e di fraternità sempre più stretta e intimamente cordiale. Raccomandò, con quell'efficacia che è tutta sua, la lettura della vita di D. Bosco, la lettura del Bollettino Salesiano, per conservare e diffondere lo Spirito del grande Padre.

Chiuse la seduta il Veneratissimo Mon. Arcivescovo e la chiuse con parola di Vescovo e di Ex-Allievo. Insistette per raccomandare la vivezza dello spirito Salesiano nel numeroso gruppo degli Ex-Allievi partecipanti al convegno.

Sfogò dal suo cuore paterno ed emulo del Salesio un canto di gratitudine verso D. Bosco e i Superiori che chiamò i Padri delle anime degli Ex-Allievi.

Il magnifico Convegno ebbe termine con una solenne funzione religiosa; a sera ebbe luogo uno splendido trattenimento Musico-Drammatico, offerto dagli alunni dell'Oratorio in onore degli Ex-Allievi. Una così bella giornata rimarrà indimenticabile e arrecherà grandi frutti.

Sia benedetto il Signore!



1° Convegno nazionale degli ex-allievi della Federazione Elvetica. (Maroggia, 10 maggio 1923)

10 - 32

Federazione Regionale Lombarda.

Sede del Segretariato: Via Copernico, 9 - Milano.

TREVIGLIO. — Fiori d'arancio. Il giorno 27 ottobre, l'Ing. *Carlo Gioielli* impalmava a Milano la Signorina *Giuseppina Bistoletti*. L'ing. è nostro Ex-Allievo, anzi uno dei fondatori dell'Unione e facente parte del Comitato Direttivo provvisorio eletto il 4 Maggio 1920.

Agli sposi auguri vivissimi da parte dei Superiori del Collegio e dei soci dell'Unione Ex-Allievi.

Federazione Regionale Toscana.

Sede del Segretariato: Via Giovanni Angelico, 16 - Firenze.

BORGO S. DONNINO. — Il Circolo Ex-Allievi D. Bosco commemora i suoi eroi!

Preparata con cura e con infaticabile operosità ebbe luogo il 23 settembre lo scoprimento della lapide in onore dei 15 ex-allievi caduti sul campo della gloria. La giornata fu tutto un trionfo ed un rifiorir di sentimenti patriottici e salesianamente pulsanti nei numerosi soci del circolo D. Bosco e in tutti i presenti. La giornata si iniziò con una funzione di suffragio celebrata al mattino nella Cappella dell'Oratorio coll'intervento dei circoli Oratoriani e di numerosi fedeli. La cerimonia per l'inaugurazione della lapide si compì nel pomeriggio nel cortile dell'Oratorio.

Il vasto cortile era sfarzosamente pavesato; un vero sfolgorio di tricolori a zendati, bandierine, edera e fiori.

Alle 16 il cortile rigurgitava di foltissimo pubblico; circa un migliaio di intervenuti attendevano ansiosi.

In posto d'onore siedono i membri delle famiglie dei Caduti commemorati. Presta servizio la Banda « S. Cecilia » che si va ogni giorno più perfezionando.

Sul palco stanno le Autorità tra cui Mons. Vescovo e i rappresentanti del Prefetto e del municipio. Numerosissime le adesioni. Oratore Ufficiale, presuntato con belle, indovinatissime parole dal presidente dell'Unione Rag. Mario Minardi, era il Prof. F. Rizzi, dell'Istituto Tecnico Superiore di Parma. La sua parola fu un inno in onore dei 15 martiri e seppe strappare non solo interminabili applausi, ma commosse lacrime in tutti i presenti.

Seguirono a lui altri discorsi e canti tra cui una possente esecuzione musicale dell'inno appositamente composto del m° Cav. A. Petrucci di Lucca, su parole del Prof. I. Marconi.

In mezzo alla viva commozione dei presenti, S. Ecc. Mons. Vescovo scopre e benedice l'artistica lapide, pregiato lavoro del Prof. E. Mercanti di Carrara. S. Ecc. l'on Paolo Boselli aveva dettata appositamente l'iscrizione, capolavoro di concetto patriottico e di sentimento religioso.

Alla sera un riuscitissimo trattenimento all'aperto in mezzo alla luminaria ed ai fuochi d'artificio chiuse la giornata veramente memoranda per gli ex-allievi, i quali nelle rinnovate energie da questa funzione prendono nuovo slancio per maggiori opre in favore dell'Unione dell'Oratorio, dello spirito di D. Bosco.

Federazione Regionale Napoletana.

Sede del Segretariato: Napoli - Vomero, Via A. Scarlatti, 29.

CASTELLAMARE DI STABIA. — Drammatica. — Il 9 settembre la Compagnia Drammatica dell'Unione diede una recita per i villeggianti e i bagnanti rappresentando il bozzetto: « *Sangue Romagnolo* » e la farsa in due atti: « *Un'avventura ai bagni di Viareggio.* » Tra un atto e l'altro furono messi in lotteria pregevolissimi doni.

Omaggio al Direttore. — Invitati dalla Presidenza la sera del 28 ottobre si riunirono nell'Istituto i soci della città per rendere omaggio al nuovo Sig. Direttore Don Nicola Castellano.

Parlò a nome di tutti il decano degli Ex-Allievi presenti, Sig. Arturo Santaniello, affermando che gli Ex-Allievi di Castellamare sono orgogliosi di essere stati educati dai Figli di D. Bosco, del quale, quanto più avanzano negli anni, riconoscono il genio e la grandezza dell'opera educatrice; per quanto sta in essi, gli Ex-Allievi cercheranno di rendersi degni di sì grande Padre e di sì ammirabili Figli. Rispose il Sig. Direttore esortando gli Ex-Allievi a perseverare nei buoni propositi e a cercare che davvero tutte le loro azioni siano conformate allo spirito di D. Bosco, il quale non mancherà di assisterli nelle varie circostanze della vita.

Ringraziandoli poi del filiale omaggio si augurava di vedere sempre maggiormente prosperare l'Unione di Castellamare.

Quindi l'Assistente Ecclesiastico D. E. Garro fece la presentazione dei singoli intervenuti, alla quale seguì un amichevole discussione intorno a proposte presentate dai Soci. Si decise tra l'altro, di far celebrare solennemente, in uno dei prossimi giorni di novembre, una Messa in suffragio degli Ex-Allievi dell'Istituto di Castellamare defunti, dinanzi alla lapide che porta scolpito il nome degli eroici compagni caduti in guerra.

Si terminò la riunione con un'allegra bicchierata e brindisi di circostanza.

Periodici e Riviste

Cuor d'oro.

È la rivista ideale per ragazzi. Esce quindicinalmente in 24 pagine riccamente illustrate e a colori.

Ne abbiamo già accennato ampiamente in molti numeri di *Voci Fraterne*.

Oggi ci piace ancora parlarne per dire una parola sincera e sicura dopo due anni dacchè la leggiamo. L'abbondanza di materiale (novelle, racconti, bozzetti, poesie, fiabe, curiosità scientifiche, letterarie, storiche) la rendono attraente, interessante, varia e graditissima a tutti i lettori. Le illustrazioni sono quanto mai graziose, artistiche e (tralasciando quelle stupide e volgari vignette che spesso vediamo in riviste del genere che deformano il gusto artistico proprio del nostro carattere italiano) formano un ricco assortimento di nitide e signorili incisioni.

Materia letteraria poi e illustrazioni sono di sicura moralità, onde la rivista può andare per le mani di ogni bambino senza punto offendere la delicata innocenza dell'anima sua. Ed è questo un tesoro vero per la rivista. Ne dà affidamendo il Direttore, ex allievo di D. Bosco tra i più eruditi, il prof. Castellino, che alla rivista dedica ore pazienti di volenteroso lavoro. I collaboratori poi sono ormai innumerevoli e tra le personalità più spiccate del mondo intellettuale italiano.

Amici ex-allievi, dobbiamo appoggiare questa rivista abbonando i nostri figli, consigliandola alle famiglie che cercano un periodico da porre in mano ai propri figlioli. Perciò coloro che intendono fare abbonamenti possono inviare l'importo anche a noi direttamente.

Abbonamento annuo L. 20. (Alla fine dell'anno sono 24 grandi fascicoli illustrati).

AUXILIUM. *Bimestrale dell'Unione di Alassio.*

Dà notizie del movimento unionalo e dell'opera salesiana di Alassio.

Molto bene è l'aver messo l'elenco completo dei soci tesserati, ciò serve di stimolo ai... morosi e di lode ai segnati.

Il vostro esempio sia seguito dalle altre Unioni.

LA VOCE DELLE ORFANELLE - Redatto con molto cuore e con grande amore.

IN ALTO I CUORI - *Bollettino dell'opera Salesiana in Biella.*

È in preparazione del Convegno tenutosi il 1° Luglio. Geniale il dialogo « Tra ex allievi » che va molto bene per l'occasione.

L'ECO DELL'ORATORIO - *Organo delle opere di D. Bosco in Catania*

È un numero dedicato alle onoranze che si terranno al caro D. Antonino Orto, direttore dell'oratorio S. Filippo — All'infaticabile D. Antonino giunga gradito l'augurio di Voci Fraterne, di anni molti di lavoro e di consolazioni copiose.

L'ADOLESCENTE - *Bollettino mensile dell'Oratorio S. Paolo in Torino.*

È un elegante fascicoletto illustrante il vario ed attivo movimento di questo oratorio Salesiano, tra i primi, certo, per intensità di lavoro dell'opera salesiana.

BOLLETTINO *della federazione Italiana Uomini Cattolici - Quindicinale.* Abb. L. 5. Roma. Ara Coeli 2.

È l'organo federale delle associazioni degli Uomini cattolici italiani.

Tale federazione sorta da pochi mesi ha riscosso aderenze innumerevoli in tutta Italia. Come la Gioventù Cattolica raccoglie sotto le sue bandiere le anime giovanili, così questa federazione accoglie gli *uomini di ogni età, se ammogliati, e di età superiore ai 30 anni se celibi.*

Il risveglio salutare del sentimento religioso che ogni giorno si va accentuando ovunque farà indubbiamente accorrere sotto le bandiere di questa federazione gran parte del popolo italiano, che dalla fede trae anima e vita per le opere loro e per l'educazione dei proprii figli. E noi lo desideriamo e lo auguriamo di cuore,

---

DON BOSCO - *organo delle Federazione Regionale dell'Andalucia.* (Spagna) N. 24 e 25.

La rivista degli amici andalusi è sempre all'altezza conquistata con fede e costanza. Senza fermarci alle mensili 37 pagine di reclame il che dimostra come la commissione incaricata di questa partita assolva con onore il suo compito, la parte letteraria (26 pagine) in carta di lusso, abbondantemente illustrata risponde pienamente allo scopo d'una rivista per ex allievi.

Articoli di organizzazione, di cultura varia e di formazione spirituale e sociale, abbondante relazioni del movimento sociale, rendono la rivista quanto mai attraente. Si noti che essa è regionale e quindi si occupa particolarmente del movimento della propria regione. Le Unioni di Spagna hanno poi altre riviste, e specie l'organo nazionale *D. Bosco en España,* alla quale collaborano le forze delle singole regioni.

VIRGULTI SANI – *Organo degli artigianelli di Faenza.* — Redatto con molta cura e con molto affetto.

SALESIAN SCHOOL a Magazine for pupils past and present. *Mensile dell'opera salesiana in Battersea (Londra) e degli ex allievi inglesi.*

La federazione Inglese *(The Salesian Old Boys' Association)* costituita definitivamente nel Gennaio 1923, raduna già un buon numero di ex allievi e il loro movimento va sempre più accentuandosi.

Auguriamo agli amici inglesi di farsi vivi anche con noi, e di inviarci loro notizie.

Saluti cordiali al loro segretario Rev. N. Brown che abbiamo conosciuto nella recente sua venuta in Italia.

L'AMI DES ANCIENS – *Organo mensile della Federazione ex allievi del Belgio.* Giugno e Luglio. Anno XIX.

Questa data dice quanto presto gli ex allievi del Belgio, indubbiamente tra i primi ad essere organizzati, abbiano pensato per la loro organizzazione.

La loro rivista (formato del *Bollettino,* pagine 16 + 8 di reclame) e fatta veramente bene con articoli in francese e fiammingo, ampie notizie letterarie dell'estero, cronaca del movimento, sport ecc.

Auguri cordiali agli amici del Belgio.

Preghiamo vivamente le Federazioni estere e le Unioni che hanno Bollettini, riviste, periodici proprii a volercene inviare regolarmente copia.

Piccola Posta.

Causa mancanza di spazio non abbiam potuto pubblicare nei mesi scorsi questa rubrica che riprendiamo regolarmente.

S. Gregorio Catania. . . . . L. 221.20
Attendiamo relazione di quanto si opera costì.

Savona. - Unione . . . . . L. 580
Preso nota di quanto avete scritto e del pagamento di L. 110,80. Con ciò siete completamente a posto. Beati voi! se si movessero anche gli altri tutti!

Gualdo Tadino. - Unione . . . L. 100,80
Ricevuti indirizzi. Molto bene.

Trevi. - E costì? Cosa si fa? Attendiamo vostre notizie!

Macerata. - Unione . . . . . L. 105,80
Ricevuto tutto. E scriveteci qualche volta. Saluti al caro D. Simonelli Torello, che preghiamo di rubare cinque minuti alle molteplici occupazioni per dedicarle a noi. Come desidereremmo un suo articolo per *Voci Fraterne*

Alessandria. - Unione . . . . . L. 77
Ricevuto saldo, e i nuovi indirizzi?

Borgo S. Donnino. - Unione . . . L. 173
Ricevuti indirizzi e fatto come da vostro ordine, e complimenti per la riuscitissima festa. Che ne dite della questione ex allievi di oratorio festivo?
Crediamo ciò vi debba interessare, perciò attendiamo il vostro parere.

S. Severo. - Unione . . . . . L. 76,80
Preso nota di tutto, ci atteniamo alle vostre istruzioni.
E il vostro attivo presidente, non può inviarci qualche articoletto per *Voci Fraterne* Costì vi è oratorio festivo, perciò potete dire anche voi qualche cosa.

Chieri. - Unione . . . . . L. 202

Iseo. - Unione . . . . . L. 19
E voi non ci raccontate nulla?

Faenza. - Unione . . . . . L. 2,40
Ricevuto gli abbonamenti. Tutto bene.

Senegallia. - Comm. Canti. . . . . L. 5
D. De Martin le avrà scritto privatamente. Saluti e ricordi.

Trino. - Unione . . . . . L. 56

Foglizzo. - Unione . . . . . L. 100

Ancona. - Ospizio S. Luigi . . . L. 7,20
C'è ancora il debito arretrato, per gli indirizzi inviatici da cotesta Direzione negli scorsi anni Preghiamo provvedere al saldo.

Messina. - Unione . . . . . L. 130
Preso nota.

Napoli. - Unione . . . . . L. 84
Ma voi siete in piena regola, lo fossero tutti come voi! Registriamo a vostro credito. E inviate indirizzi.

Castellamare Stabia. - Unione . . L. 52,80
Necessitava veramente avere l'elenco completo. Per l'avvenire ci atterremo a quanto ci avete detto.

Parma. - Unione.
Attendiamo l'importo degli abbonamenti.

S. Pier d'arena. - Unione.
Preso nota. Non dubitiamo minimamente della solvibilità degli impegni, ad ogni modo pensate che anche noi abbiamo i nostri impegni.

Alassio.
Caro D. Inuzio, attendi con un po' di bontà Nel mese ti assicuro ogni cosa.

Bologna. Unione.
E gli arretrati?

Milano. - Unione S. Agostino.
Attendiamo relazione convegno e saldo indirizzi. Al caro D. Acerbi, saluti vivissimi.

Milano. - P. Ressa.
Nel prossimo numero lei che è venuto su dall'oratorio festivo può dirci ancora dell'altro.

Ivrea. - E. Doge.
Pubblicato attendiamo quanto ci ha promesso.

Torino. - Rubatto.
Ci invii anche qualche questione che possa interessare gli ex allievi.

Ci sono stati ritornati per insufficienza di indirizzo o perchè sconosciuti le copie inviate ai sottoelencati soci. Preghiamo le unioni di controllare e di rimetterci l'indirizzo esatto.

Castelnuovo d'Asti. - Negri Aldo, Studente, San Giacomo Segnate - Masino Antonio, Castelnuovo d'Asti.

Faenza. - Rondinini Lorenzo. S. Mamante in Coriano.

Firenze. - De Santis Vincenzo, via Costa S. Giorgio 12, Firenze - Barbagli Angelo, Quarata - Rovelli Giuseppe, via di mezzo 6 - p. 1. Firenze.

Colle Salvetti. - Catelli Gino, via Cattaneo 43, Lucca.

Legnago. - Zamboni Alberto, via S. Martino e Solferino 42 Padova.

Novara. - Rolando Giuseppe, Ghemme.

Borgo S. Martino. - Moltrasio Silvio corso Romano 53, Milano - Bagliani Giuseppe, Breme.

Parma Oratorio festivo. - Flli Bonini, Borgo Riccio da Parma 8, Parma.

Alassio. - Maffei Dott. Edoardo, Conceria, Ronco Scrivia.

Venezia. - Garola Silvio, via Euganeo 27, Venezia
De Grandis Giovanni, S Giov. e Paolo 6355 Venezia.

Castellamare Stabia - Giusti Giuseppe di Michele, Bitritto.

Gorizia. - Cosani Roberto, Ruda.

Torino. - Oratorio S. Luigi. - Angeloni Via Princ. - Tomaso 14, Torino.

Milano - Unione S. Ambrogio.
Bardelli D. Carlo - Parroco. Crosio della Valle, Como.
Bortolotti Angelo, Arona.
Brambilla Mario, via Maroncelli, Milano.

Biella. - Serra Paolo, Banca Credito Biellese, Biella.
Marutti Lino, Via Vitt. Em., Biella.

Milano - Orat. S. Agostino. - Boffi Emilio via Marcora 31, Milano.

Ivrea. - Martano Domenico, Piazza Gioberti, Ivrea.

Ogni ex-allievo deve cercare di far inscrivere alla federazione almeno un nuovo socio!

Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

Telefono 43-094

BANCA BISTOLFI

Via Cernaia, 34 - TORINO - (Vicino Stazione Porta Susa)

OPERAZIONI DELLA BANCA:

Compra-Vendita Biglietti Esteri - Valute Metalliche - Chèques Esteri - Titoli di Stato e Industriali

Sottoscrizioni Buoni del Tesoro Ordinari - **Incasso, Rinnovo e Sconto Buoni del Tesoro a condizioni favorevoli**

Pagamento Coupons ed incasso Rendite nominative - Incasso Effetti e Tratte su Piazza e Italia.

Conti correnti liberi o vincolati - Accettansi Titoli e rendite a mutuo corrispondendo percentuale a stabilirsi oltre al pagamento dei coupons.

Riporti ed anticipazioni su Titoli.

Telef. autom. 43-971

LEGNA E CARBONI

FILIPPINI DANTE

Via Cigna, 44 - **TORINO** - Via Cigna, 44

• • •

Deposito: Corso Ciriè, 39

PREZZI ECCEZIONALI

• • •

Sconti agli abbonati a **Voci Fraterne.**

: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :

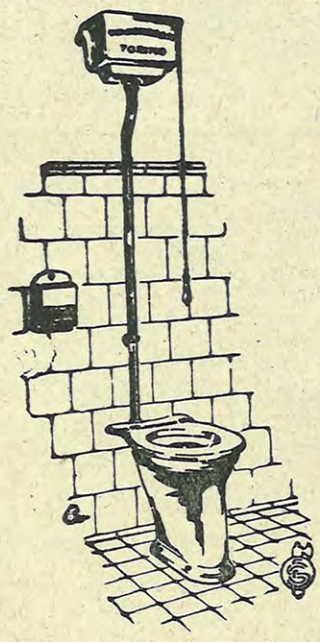
Via Bellezia, 19 Telef. 14-10

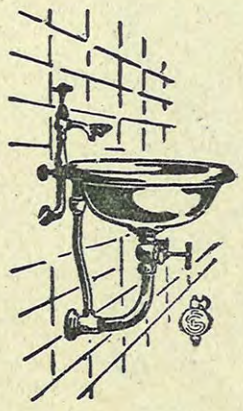
Via Garibaldi, 5 Telef. 62-83

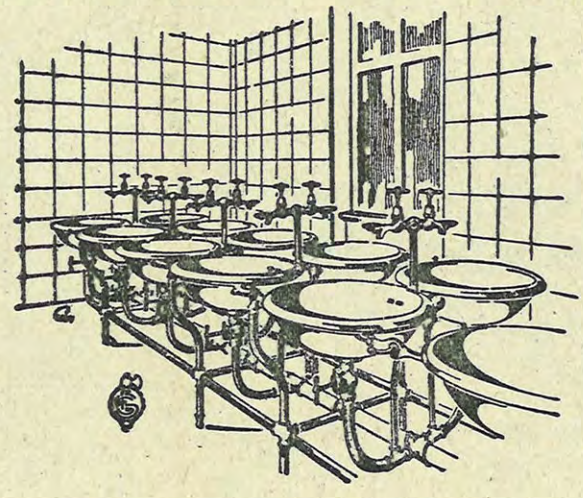
Telegrammi: **Sartorgio - Torino**

Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche

Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.

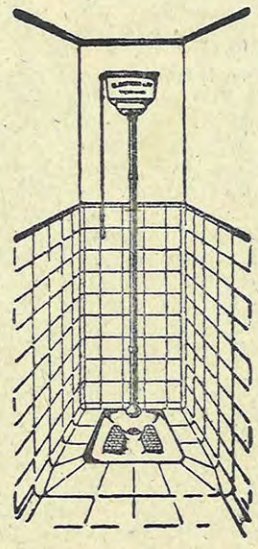






Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane